



Presentazione

Il mistero della voce è suggestivo: pensiamo che fin dal grembo di nostra madre impariamo a riconoscere la sua voce e quella del papà; dal tono di una voce percepiamo l'amore o il disprezzo, l'affetto o la freddezza. La voce di Gesù è unica.

(Francesco, Regina Coeli, Piazza San Pietro, 21 aprile 2013)

La voce: non un semplice strumento, ma anche un modo per amare o disprezzare, come ci ricorda il papa. E come adulti di Ac intendiamo proprio dare voce alle questioni che portiamo dentro alle domande di vita e di senso, a quelle che gli orientamenti triennali dell'associazione chiamano «le domande giuste», quelle che non hanno risposte preconfezionate e «ci costringono a cercare insieme risposte più condivise. Da qui partiamo per cercare le risposte degli adulti. "Adulti poliedro" che restituiscono appartenenze plurali e che vivono le gioie e le opportunità, così come le tensioni e le ferite, del tempo che ci è dato di vivere. **Il testo si presta a creare percorsi trasversali e originali, non solo propri del classico gruppo di Ac, che pure è ancora molto diffuso. Il suggerimento che diamo è di utilizzarlo anche al di fuori dei Gruppi e anche per sperimentare e coltivare alleanze con altre realtà, nell'ottica propria della generatività: il verbo "sperare", che accompagna l'associazione in questo anno pastorale, ci sprona proprio ad avere il coraggio di allargare gli orizzonti.**

Il Sinodo, tempo di Grazia, ci aiuta a ripartire da qui, dall'ascolto sapienziale, in cui, come Chiesa, siamo chiamati ad ascoltare e a fare scelte concrete.

Tutti gli adulti e ciascun adulto

Questo testo propone un itinerario formativo e missionario "a misura di adulti", adatto per le diverse età e condizioni di vita, e si propone di aiutare a formare laici che sappiano vivere, in modo autentico e originale, la propria esperienza cristiana nella vita quotidiana, dentro una storia e un'umanità che coinvolgano. Esso è costruito a partire dalla vita di uomini e donne che quotidianamente si imbattono in fatiche e gioie, in domande e ricerca di risposte, in esperienze di fragilità e di forza, che vivono in un contesto sociale segnato da crisi e cambiamenti e in una Chiesa chiamata a uscire e a portare la speranza di fronte a sfide inedite. È una proposta che parte dalla storia di ciascuno e contribuisce a riconoscere la storia di salvezza che è nella propria vita.

IL metodo: dinamica VITA - PAROLA - VITA

La vita si racconta. Crediamo che la vita vada raccontata poiché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il mistero. Il mistero dell'incarnazione sta alla base della nostra proposta formativa: quel Dio che un giorno è entrato nella storia umana, continua a essere presente nella vita di ogni uomo e di ogni

donna. La vita quotidiana ha per noi il primato perché sappiamo, per averne fatto esperienza, che, nelle pieghe della nostra esistenza, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco.

La Parola illumina. Crediamo che la Parola illumini la vita. Chi legge si chiederà: “Ma la scrittura cosa deve diventare? Non è già parola di Dio?”. La Parola è un alfabeto che ci aiuta a leggere e a interpretare la vita. Ogni storia vissuta, ogni vita umana cerca e trova orizzonte di senso dentro una grande narrazione. Quando la grande Storia della salvezza incrocia la nostra piccola storia, la innesta in sé, rendendola essa stessa storia di salvezza. Come i discepoli di Emmaus (Lc 24, 13-35), il nostro cuore arde, quando la Parola ci spiega la vita.

La vita cambia. Crediamo che, in questo intreccio la vita cambi. Fa crescere ciascuno nello sviluppo di una coscienza adulta, nel discernimento e nella decisione responsabile dell’impegno laicale. Conduce il gruppo a possibili progetti, azioni missionarie e segni comunitari. La parola dà la parola ai laici. I laici, così, possono autorevolmente prendere la parola dentro la comunità cristiana. Portando il mondo nella chiesa e la chiesa nel mondo. Il loro impegno è sostenuto e vivificato nella professione, nella famiglia e nella politica.

Il Sussidio diocesano

Questo strumento raccoglie la tradizione della nostra diocesi di articolare un cammino ricco e strutturato per tutti gli adulti completando così –secondo la nostra sensibilità- il prezioso materiale della guida nazionale di AC e aiutando gli animatori dei gruppi nella preparazione degli incontri. Alla ricchezza dei documenti presenti nella guida, si aggiungono le linee guida pastorali 2022-2023 “**LE RAGIONI DI MARTA**” di Mons. Erio Castellucci –vescovo di Carpi e Modena Nonantola- (il documento può essere scaricato a questo link <https://diocesicarpi.it/lettera-pastorale-di-mons-castellucci-per-lanno-2022-2023/>) e tutto ciò che di volta in volta può rendere sempre più approfondito e attento alla realtà che ci circonda –anche locale- il nostro percorso di formazione. A ciascun gruppo la fantasia di modellare il percorso secondo la propria sensibilità.

Attraverso le proposte formative della diocesi di Carpi i gruppi possono integrare ed arricchire il proprio cammino:

CREDI TU QUESTO “I doni per la vita: i sacramenti”

Percorso di formazione pastorale di base rivolto a tutte le comunità.

Per tutte le info <https://diocesicarpi.it/credi-tu-questo-corso-interdiocesano-di-formazione/>

LABORATORIO TEOLOGICO “San Bernardino Realino”

Per l’evangelizzazione e l’inculturazione della fede e il dialogo inter-religioso

Per tutte le info <https://diocesicarpi.it/laboratorio-realino-corso-sul-dialogo-interreligioso/>

Dal sito della diocesi di Carpi il calendario per l’anno pastorale 2022-2023 <https://diocesicarpi.it/wp-content/uploads/sites/2/2022/09/Calendario-diocesano-2022-2023-Aggiornato-al-28.09.22.pdf>

Completano il cammino gli appuntamenti diocesani e la collaborazione con il settore adulti della diocesi di Modena e Nonantola:

ESERCIZI SPIRITUALI di settore “ATTENDERE: infinito del verbo Sperare”

26-27 novembre 2022 Roverè Veronese

CAMPO INVERNALE

4-5 febbraio 2023

ESERCIZI SPIRITUALI unitari

24-26 marzo 2023

FESTA FINALE

giugno 2023

CAMPO ADULTI

estate 2023

Per gli eventi: <http://www.accarpi.it/eventi/settore/eventi-adulti/>

Per l’uscita delle diverse schede delle tappe: <http://www.accarpi.it/sussidio-adulti-2022-23/>

Le 5 tappe

Ogni TAPPA sarà così strutturata:

PRIMO INCONTRO unisce sempre “la vita si racconta” e la “Parola illumina”. Si parte dal proprio vissuto per poi passare alla Parola di Dio, lasciando così lo spazio (tra un appuntamento e l'altro) perché il brano biblico ci aiuti a leggere e interpretare la vita.

SECONDO INCONTRO si sviluppa su “la vita cambia” Abbiamo avuto spazio e tempo per fare risonanza della Parola di Dio e del discernimento precedente, è il momento di crescere nell'impegno laicale e missionario. Da gennaio a maggio si potranno attivare “i cantieri di Betania”, secondo anno del percorso sinodale.

Una scelta diversa è stata fatta per la 1° tappa “A VIVA VOCE”.

È la ripartenza per i gruppi dopo l'estate e i campi di settore, per questo i momenti proposti sono uno di preghiera, per rimettere al centro la Parola di Dio –come sottolineato al campo adultissimi- attraverso l'icona biblica dell'anno associativo “Andate dunque” Mt 28, 16-20; e l'altro il cineforum per accogliere ogni sensibilità.

A viva voce: l'urgenza dell'evangelizzazione

1° TAPPA

Il viaggio di evangelizzazione degli apostoli è anche il nostro viaggio. Si intreccia con la nostra vita e ci chiede di abitare la Galilea delle nostre città, i luoghi e le persone lontane, le periferie e i “gentili” che ci attendono per ricevere un annuncio di speranza e per donare alla sinodalità della Chiesa il loro pezzetto di cielo.

LECTIO DIVINA Mt 28, 16-20 –Icona Biblica dell'anno-

CINEFORUM “La SFIDA delle MOGLI” di Peter Cattaneo -2019-

Puoi scaricare la scheda del cineforum al seguente link:

<http://www.accarpi.it/wp-content/uploads/2022/10/scheda-cineforum-la-sfida-delle-mogli.pdf>

Dare voce: essere testimoni

2° TAPPA

Per tutta la vita, Giovanni ha ascoltato prima e dato voce poi a quel sussulto di gioia che l'ha avvolto già nel grembo di Elisabetta, ma dopo aver predicato tanto, la realtà non sembra essere all'altezza delle sue attese. L'aspettativa di Giovanni rispecchia quella delle nostre comunità, che dopo aver speso tempo e fatiche, si ritrovano con chiese vuote, fedeli non praticanti. Eppure essere testimoni non è altro che dire: <<Io l'ho incontrato>>!

LA VITA SI RACCONTA, LA PAROLA ILLUMINA

LA VITA CAMBIA

I discepoli, estasiati dal carisma di quell'amico, sentono la necessità di scoprire da dove egli tragga forza ed ispirazione. Perché il suo volto è così raggiante, perché la sua voce così sicura e le sue parole così vere? Com'è quel Dio tanto vicino agli uomini che va raccontando?

Signore, insegnaci il segreto per essere come te, insegnaci a brillare, insegnaci la strada sicura, ad avere un passo che non inciampi, svelaci questo Dio che ci guarda, ci ri-guarda, insegnaci a pregare...

LA VITA SI RACCONTA, LA PAROLA ILLUMINA

INSEGNACI A PREGARE -Adorazione Eucaristica-

Tra più voci: costruttori di comunità

4° TAPPA

Metti insieme ragazzi, giovani e adulti, i volontari della pesca, le pie donne che dedicano tempo per le pulizie della chiesa e dell'oratorio; e poi catechiste e lettori, I genitori della scuola materna, il fornaio, la parrucchiera, gli amici del bar alla piazzetta, Maria del negozio di alimentari e Franco l'edicolante che ce l'ha su con i preti; e poi c'è Fonzie, giovane ragazzo con problemi psichici divenuto la star del centro, suor Silvana che gestisce la casa per donne vittime di violenza, Chiara che apre ogni settimana lo sportello Caritas, Marilisa che segue i volontari della mensa per i poveri e loro, i senzatetto, che ci mostrano il vero volto di Dio. Marco e Tiziano usciti di galera che fanno lavori socialmente utili, Francesca che cresce con amore inesauribile sua figlia con disabilità... Coriandoli di vite, esperienze, pensieri che ci interpellano e ci interrogano, linfa vitale delle nostre comunità, peccatori incalliti o santi nascosti che crescono uno accanto all'altro. Chi siano gli uni, chi gli altri non è così scontato capirlo; Gesù ci chiede solo di non stancarci di coltivare il buon grano.

LA VITA SI RACCONTA, LA PAROLA ILLUMINA

LA VITA CAMBIA

Rigenerare percorsi per trovare la pace

A più voci: presenti in tutti i luoghi della vita

5° TAPPA

Gesù incontra e ha compassione dell'umanità perché vuole e ricerca con essa la comunione. Passa, se lo accogli cambia la tua vita, ridona forza e speranza, sconvolge. Passa ogni giorno, attraverso un amico, una telefonata, un tweet, una parola gentile, l'armonia del creato, la concretezza delle nostre mani, dei nostri volti. Una lieta notizia risolveva dalla febbre, l'ospite dolce dell'anima ridesta dal torpore. La guarigione del corpo ha come fine la guarigione del cuore. Ora sei rinato, ti ha rimesso in carreggiata, tocca a te donare quello che con misericordia infinita hai ricevuto.

LA VITA SI RACCONTA, LA PAROLA ILLUMINA pag 05

LA VITA CAMBIA pag 11
Responsabili nella città degli uomini

MATERIALE INCONTRO "SO-STARE NEL MONDO" pag 14

A voci alterne

Gesù incontra e ha compassione dell'umanità perché vuole e ricerca con essa la comunione. Passa, se lo accogli cambia la tua vita, ridona forza e speranza, sconvolge. Passa ogni giorno, attraverso un amico, una telefonata, un tweet, una parola gentile, l'armonia del creato, la concretezza delle nostre mani, dei nostri volti. Una lieta notizia risollewa dalla febbre, l'ospite dolce dell'anima ridesta dal torpore. La guarigione del corpo ha come fine la guarigione del cuore. Ora sei rinato, ti ha rimesso in carreggiata, tocca a te donare quello che con misericordia infinita hai ricevuto.

Obiettivo della tappa

La fede non è sempre dove te l'aspetti! Saper accogliere chi vive intorno a noi, saper mettersi in ascolto senza dare tutto per assodato è quanto ci viene chiesto di fare e di assumere come atteggiamento di vita. Condividere il cammino ed avere cure per aprirci all'amore del Signore.

LA VITA SI RACCONTA

Proponiamo un paio di attività tra cui scegliere per l'apertura dell'incontro raccontando le nostre esperienze.

Voci che sostano

La nostra è una vita frettolosa, talvolta frenetica, una rincorsa tra un impegno e l'altro. Spesso, mentre siamo ancora immersi in una delle situazioni che viviamo, già pensiamo all'impegno successivo, ci proiettiamo all'appuntamento che verrà dopo, a quello che dobbiamo fare più tardi. Il tutto con l'obiettivo di evitare il più possibile i tempi morti (la coda alla posta, l'ingorgo nel traffico cittadino, il proprio turno dal medico), come se l'attesa e la noia fossero un male da evitare. Quando, però, proviamo a fermarci per un attimo su quello che stiamo facendo e vivendo, riusciamo a dare un senso nuovo alle cose, alle persone che incontriamo e agli ambienti in cui ci troviamo; impariamo davvero a so-stare nei luoghi che ogni giorno frequentiamo, senza dare tutto per scontato. E ci accorgiamo che tutto cambia. Sostare non è solo "fermarsi", ma nella sua etimologia latina è "andare alla sostanza", dare spazio alle voci, entrare in relazione. È spegnere i rumori che ci distraggono per poter andare all'essenziale. Facciamoci accompagnare da questo verbo, chiediamoci in che modo sappiamo "sostare" negli ambienti di vita in cui siamo inseriti, reali o virtuali. Sul taccuino appuntiamo quelli che per noi sono i punti di forza (le voci) e le difficoltà (i rumori di fondo) che riscontriamo nei vari ambienti di vita, in una tabella come questa:

AMBIENTE DI VITA	PUNTI DI FORZA (voci)	DIFFICOLTA' (rumori)
FAMIGLIA		
LAVORO		
COMUNITÀ PARROCCHIALE		
SOCIAL NETWORK		
DIBATTITI PUBBLICI		
altro...		

SO-STARE nel mondo

Ci sono questioni particolarmente "calde" che infiammano i dibattiti politici e non solo, quelle opinioni che spesso ci scambiamo con amici o conoscenti e che portano talvolta a scontri, in quanto emerge il lato meno tollerante di noi stessi o degli altri, e che quindi creano inevitabilmente delle divergenze.

Su questi stessi temi, spesso, non solo come singoli, ma anche come comunità ecclesiale, siamo chiamati a prendere delle posizioni, a "starci dentro".

Prendiamo una raccolta di titoli (dai giornali on line, dai social network, da locandine, ecc.) relativi a questi temi (accoglienza dei migranti, sicurezza sul lavoro o temi etici sensibili come lgbtqia+, fine vita, famiglie

non convenzionali) e li scriviamo su altrettanti fogli.

Su altri fogli rappresentiamo diversi segnali stradali e invitiamo ogni partecipante ad abbinare un segnale stradale a ogni titolo, in modo che rappresenti la posizione di ciascuno rispetto a quel tema.

Per i titoli di giornale e l'associazione con i cartelli stradali alla fine della tappa trovate il materiale da poter utilizzare.

I seguenti link consentono approfondimenti su alcuni dei temi sopra riportati

INCIDENTI SUL LAVORO

<https://www.avvenire.it/attualita/pagine/mille-morti-sul-lavoro-ecco-cosa-fare-per-cambiare?fbclid=IwAR2wC44d1s7PyioDNbx6WASOfkgdT1vbcUWmj0vtzPO3-xONJtXF5FhizSI>

FAMIGLIE IRREGOLARI

<https://www.agensir.it/quotidiano/1999/4/15/nosiglia-catechesi-piu-attenzione-alle-famiglie-irregolari/>

MIGRANTI

<https://www.ilfattoquotidiano.it/2021/12/27/migranti-soldi-dellitalia-per-confinarli-nel-centro-bosniaco-di-lipa-il-dossier-campi-e-respingimenti-questa-la-vera-strategia-ue/6437198/>

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Matteo (8, 1-15)

Scese dal monte e molta folla lo seguì. Ed ecco, si avvicinò un lebbroso, si prostrò davanti a lui e disse: «Signore, se vuoi, puoi purificarmi». Tese la mano e lo toccò dicendo: «Lo voglio: sii purificato!». E subito la sua lebbra fu guarita. Poi Gesù gli disse: «Guàrdati bene dal dirlo a qualcuno; va' invece a mostrarti al sacerdote e presenta l'offerta prescritta da Mosè come testimonianza per loro». Entrato in Cafàrnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava e diceva: «Signore, il mio servo è in casa, a letto, paralizzato e soffre terribilmente». Gli disse: «Verrò e lo guarirò». Ma il centurione rispose: «Signore, io non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' soltanto una parola e il mio servo sarà guarito. Pur essendo anch'io un subalterno, ho dei soldati sotto di me e dico a uno: «Va'!», ed egli va; e a un altro: «Vieni!», ed egli viene; e al mio servo: «Fa' questo!», ed egli lo fa».

Ascoltandolo, Gesù si meravigliò e disse a quelli che lo seguivano: «In verità io vi dico, in Israele non ho trovato nessuno con una fede così grande! Ora io vi dico che molti verranno dall'oriente e dall'occidente e siederanno a mensa con Abramo, Isacco e Giacobbe nel regno dei cieli, mentre i figli del regno saranno cacciati fuori, nelle tenebre, dove sarà pianto e stridore di denti». E Gesù disse al centurione: «Va', avvenga per te come hai creduto». In quell'istante il suo servo fu guarito. Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva.

Per la meditazione del Vangelo è possibile utilizzare il video della Lectio a questo link:

<https://materialiquide.azionecattolica.it/filebrowser/download/1147>

Cosa dice la Parola alla mia vita

Al termine del grande Discorso della montagna (cap. 5-7) la folla, stupita ed entusiasta, comincia a seguire Gesù. Anche nel cuore del discepolo-lettore del Vangelo, in ciascuno di noi, è affiorata una domanda: «Ciò che abbiamo ascoltato sul monte come si realizzerà? Potrà mai diventare vita?».

È proprio per dare risposta a queste domande della folla e di ciascuno di noi che Matteo prosegue il suo racconto con l'incontro di tre personaggi, diversamente ai margini della società dell'epoca: un lebbroso, un pagano e una donna. Essere lebbroso significava essere impuro e, dunque, escluso dalla vita religiosa e sociale: essere evitato.

Ma davanti a Gesù egli fa proprio tutto ciò che gli era precluso. **Si avvicina, si prostra** davanti a Lui. E il verbo che Matteo usa è quello che normalmente la Bibbia riserva per indicare il culto a Dio nel santuario. Infine, **prende la parola**: «Se vuoi, puoi purificarmi». Doveva tenersi adeguatamente a distanza e rimanere in silenzio e, invece, comincia a parlare, perché sente che gli è restituita la parola. Egli vuole comprendere il desiderio di Dio su di sé.

La risposta di Gesù è diretta: stende la mano, tocca il corpo malato, contagiandosi Lui stesso dell'impurità religiosa e civile del lebbroso. Niente pause di riflessione, nessuna richiesta di spiegazioni. La sua iniziativa è netta e senza ripensamenti: **Egli desidera la salvezza, la relazione non l'esclusione, la vita e non la morte, l'accoglienza e non il rifiuto.**

Gesù riprende il proprio cammino e gli si fa incontro un centurione travolto dal dolore. È un uomo di potere: ha dalla sua il comando, la forza, l'autorità, eppure va da Gesù soltanto con il dolore che occupa per intero il suo cuore. Come il lebbroso, si avvicina e poi lo chiama «Signore». **Non chiede per sé, ma per il suo servo, o forse, addirittura per suo figlio** che, a casa, «soffre terribilmente». È per questo, non per il suo potere, che merita attenzione. Poco importa che sia straniero, pagano, occupante. Come il lebbroso, non impone nulla, sebbene la sua autorità lo potrebbe. La sua supplica si ferma sulla soglia di un dolore, lasciando a Gesù la scelta di rispondervi. Anche in questo caso, il riscontro di Gesù è immediato. Non ci sono domande, né precisazioni, ma una presa in carico netta e immediata. Quest'uomo non ha bisogno di accertarsi, tantomeno di essere rassicurato circa l'esito. Si fida di Gesù, non ha pretese: gli basta una parola.

Gesù, a sua volta, rimane folgorato. La testimonianza di fede del centurione viene da Lui indicata quale insegnamento per la comunità: **la fede non è sempre dove te l'aspetti.**

Siamo ormai verso sera, Gesù entra a Cafarnaon in casa di Pietro. Come in ogni casa, si intrecciano nella vita di ogni giorno gioie e dolori, fatiche e splendori che non sempre sono noti a tutti. Ora, in casa, c'è un dolore: la suocera è malata. A suo modo, anche questa donna vive una sorta di marginalità, più ordinaria, nascosta. Non ci sono «parole di mediazione come nel caso del centurione, né dirette, come nel caso del lebbroso. È la sua stessa condizione a parlare nel silenzio. Diversamente dai miracoli che precedono, **è Gesù stesso ad accorgersi di questa domanda muta di guarigione e se ne prende cura** attraverso lo sguardo e la presenza. **Uno sguardo che è chiamata, ma anche cura**; una presenza che non è magia che guarisce, ma condivisione che prende per mano e solleva, restituisce alla vita.



Gesù guarisce la suocera di Pietro
Rembrandt, 1658 Amsterdam
Illustrazione

“Entrato nella casa di Pietro, Gesù vide la suocera di lui che era a letto con la febbre. Le toccò la mano e la febbre la lasciò; poi ella si alzò e lo serviva” Mt 8, 14-15

Una giornata densa quella di Gesù dove incontra volti e storie, i bisogni delle persone e se ne fa carico. Non resta indifferente, ma vede e soccorre. Il suo agire mette in evidenza come ogni luogo è adatto per esercitare il bene. Non c'è situazione adatta, non c'è più ambiente sacro o profano, per manifestare l'amore, perché l'Amore entra in diversi luoghi, entra anche nella casa della suocera di Pietro e la guarisce.

Nel disegno a inchiostro realizzato da Rembrandt, l'attenzione è posta

proprio sui gesti semplici e profondamente umani di Gesù nei confronti di chi si trova nella sofferenza. L'artista olandese evidenzia il centro del Vangelo, la Bella Notizia che è per tutti, perché in quella donna ci siamo noi, ci sono gli uomini e le donne di ogni tempo che cercano di rimettersi in piedi.

Rembrandt riesce a concentrare la nostra attenzione sull'essenzialità del racconto evangelico. Il corpo della donna che ha appena lasciato il giaciglio indicato con pochi e deboli tratti, sta per essere alzato dal Maestro. Facendo forza sui piedi nudi, Egli si piega verso l'ammalata, la prende per le mani per sollevarla con la sua forza, guardandola negli occhi. L'artista sottolinea l'intervento di Gesù e la reazione collaborante della donna. Il Figlio di Dio infatti è venuto sulla terra a salvare ogni persona 'ammalata': si china verso di essa con bontà e misericordia, la rimette in piedi se trova risposta e partecipazione.

"Il miracolo sta non in ciò che avviene nella guarigione, ma in ciò che segue la guarigione: questa suocera, guarita, 'serviva'. Il vero miracolo che ci rende simili a Dio è la capacità di amare, e amare vuol dire servire". (S. Fausti)

Cosa dice la Parola della mia vita

Anche oggi, Gesù percorre le strade delle città e delle periferie: entra nei miei luoghi più intimi, nella mia casa e guarisce.

- Dove incontro, nella mia vita, il Signore? Gli permetto di entrare nella mia casa e di risanarmi?
- Come la sua presenza mi aiuta a "sostare" nei luoghi e negli ambienti in cui mi trovo?

I gesti di Gesù sono importanti, rispondono a un bisogno che viene espresso più o meno chiaramente, si compiono in virtù di quel "io voglio" iniziale.

- Nella mia vita, a chi e quando riesco a chiedere ciò di cui ho bisogno?
- Cosa cambia quando chiedo qualcosa per me, rispetto a quando lo chiedo per gli altri?

Il centurione ci insegna come vivere la fede.

- Come riusciamo a scorgere al di fuori delle nostre comunità esempi di fede?

Dal Catechismo degli Adulti

(1098) Dimensione sociale costitutiva

La persona è soggetto singolare e irripetibile, ma è fatta per comunicare, "chiamata dall'intimo di sé alla comunione con gli altri e alla donazione agli altri". Dio, creando l'uomo, non l'ha creato solitario: "L'uomo per la sua intima natura è un essere sociale, e senza i rapporti con gli altri non può vivere né esprimere le sue doti".

Perciò la società è sostegno e perfezione della persona. Da questa dimensione sociale, "nativa e strutturale", derivano prima le comunità basate sui rapporti interpersonali diretti, come la famiglia, la parentela, il vicinato, e poi le formazioni sociali più ampie, basate sui rapporti mediati da strutture e legami oggettivi di tipo culturale, religioso, politico, economico, come ad esempio il sindacato, la città, la nazione. Col procedere della storia si moltiplicano i rapporti, si intensifica lo scambio dei beni, cresce l'interdipendenza su tutta la terra, quasi a dar corpo alla vocazione del genere umano a diventare una sola famiglia.

Evangelii Gaudium

(87) Sì alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo

Oggi, quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio. In questo modo, le maggiori possibilità di comunicazione si tradurranno in maggiori possibilità di incontro e di solidarietà tra tutti. Se potessimo seguire questa strada, sarebbe una cosa tanto buona, tanto risanatrice, tanto liberatrice, tanto

generatrice di speranza! Uscire da sé stessi per unirsi agli altri fa bene. Chiudersi in sé stessi significa assaggiare l'amaro veleno dell'immanenza, e l'umanità avrà la peggio in ogni scelta egoistica che facciamo.

IN PREGHIERA

Liberaci dall'uniformità

Spirito Santo di Dio,
tu sei varietà e molteplicità,
sei diversità e unicità,
sei acqua e fuoco,
vento e sibilo leggerissimo,
terremoto e quiete assoluta.
Liberaci dall'uniformità, dalla monocromatica tendenza alla stabilità.
Liberaci anche dagli equilibri e dai compromessi.
Donaci, invece, di sbilanciarci, di rischiare, di osare.
Nulla con te è profano, nulla estraneo.
Gonfia di tanta gioia il cuore
da abitare tutti i luoghi e tutti i tempi
in compagnia di tutti gli uomini e le donne della Terra.
E fiorirà così la bellezza della comunione.
Amen!

RESPONSABILI NELLA CITTA' DEGLI UOMINI

Nell'incontro precedente abbiamo visto come Gesù incontra e ha compassione dell'umanità perché vuole e ricerca con essa la comunione. In questo secondo momento orientato alla "**Vita che cambia**" riflettiamo su come concretamente possiamo prenderci cura e rigenerare uno 'spazio comune' nella città in cui viviamo.

Dal Progetto formativo Dell'Azione cattolica italiana

Capitolo 3.2.3. Responsabili nella città degli uomini

Vivere nel mondo senza essere del mondo significa anche essere responsabili della città degli uomini. Essere cittadini significa conoscere e comprendere il nostro tempo nella sua complessità, cogliendo significati e rischi insiti nelle trasformazioni sociali, economiche e politiche in atto. Verso di esse dobbiamo assumere l'atteggiamento di chi non si limita a rifiutarle o a celebrarle in maniera acritica, ma le affronta come frutto del proprio tempo, ponendosi in queste trasformazioni e lavorando per indirizzarne gli sviluppi. La sfida è quella di coniugare la capacità di pensiero critico nel giudicare con integrità etica nell'agire, ma accettando anche con serenità il rischio delle scelte storicamente situate, nella consapevolezza della parzialità del bene che l'uomo è capace di realizzare. [...] Si tratta di conoscere e accettare la fatica dell'essere cittadini, disponendosi al dialogo con coloro che insieme a noi vivono la città. In modo "concreto" significa per noi costruire alleanze, attraverso le quali possiamo innescare processi virtuosi a servizio della comunità, costruendo ponti tra soggetti con tradizioni, storie e sensibilità diverse.

LA VITA CAMBIA

Cerco fatti di Vangelo

Nel video <https://www.youtube.com/watch?v=6qY3cg0hWOO> il racconto di com'è nata e come si è sviluppata l'esperienza de La Scugnizzeria, una giovane casa editrice indipendente, made in Scampia, che si propone di "stare" in un quartiere complesso con una proposta culturale e popolare che accoglie diverse voci.

Queste sono le parole di presentazione dell'esperienza:

«Sognare il sogno impossibile
combattere il nemico invincibile
soportare il dolore insopportabile
correre dove l'audace non osa andare.
Correggere l'errore irreparabile
amare al di là di tutto
sforzandosi quando le braccia sono troppo stanche
raggiungere la stella irraggiungibile.
Questa è il mio scopo.
Combattere per il giusto senza domande né soste.
Io so che se sarò fedele a questo scopo
il mio cuore sarà tranquillo e quando non ci sarò più
io sarò felice se grazie a me il mondo sarà un po' migliore
perché un altro uomo indegno e ferito
si sforzerà ancora, con la sua ultima oncia di coraggio,
di raggiungere la stella irraggiungibile».

Così la descrive il suo fondatore, Rosario Esposito La Rossa:

«Siamo “spacciatori di libri”, stampiamo letteratura stupefacente, narrativa civile, storie dei Sud del mondo. Libri completamente ecologici su carta riciclata certificata, con inchiostri non inquinanti e colle senza plastificanti, a km 0, ad alta leggibilità. Siamo un'azienda Pizzo Free, un'impresa che non paga il pizzo. Dal 2021, facciamo parte dell'Unione Industriali di Napoli, nella sezione Industria Culturale e Creativa.

La nostra casa editrice è dedicata a nostro cugino Antonio Landieri, vittima innocente di camorra, ragazzo disabile di 25 anni ucciso per errore a Scampia durante una faida tra clan. Abbiamo aperto la prima libreria di Scampia e Melito: La Scugnizzeria, la casa degli scugnizzi, una Piazza di Spaccio di Libri. Dal 1959 eruttiamo libri all'ombra del Vesuvio, abbiamo pubblicato gente del calibro di Daniel Pennac, Stephen King, Osvaldo Soriano, Antonio Skármeta, Raffaele La Capria, Ernesto Che Guevara, ci dicevano che avremmo chiuso dopo qualche settimana perché a Scampia nessuno legge e noi per dispetto abbiamo pubblicato Günter Grass: un Premio Nobel per la Letteratura».

Per approfondire: <http://madeinscampia.it/content/10-la-scugnizzeria>

Esperienze di soglia

Tratto da “Mettere in comune la vita”, I. Lizzola, La Rivista del Clero Italiano 9/2019

La comunità si genera continuamente e prende forma nelle esperienze di soglia che fa nascere e che alimenta. Sono esperienze di passaggio e di transizione, di accompagnamento e di 'zona franca', di sperimentazione e di anticipo di modi di vivere: in esse si condividono spazi, risorse, tempi, affetti, tutele.

Uno spazio-compiti, per esempio, ospita e vede passare tanti ragazzi e lascia che tante famiglie sostino, condividano qualche momento.

Lì possono raccontare, conoscersi, intrecciare pensieri e scelte, per poi avviarsi oltre. Sulla soglia ci si ritrova, si sosta, e si vive insieme, si progetta; e poi si va oltre. Si possono provare e sostenere, non da soli, passaggi critici: quando educatori e insegnanti in pensione colgono solitudini o sofferenze nei ragazzi, e vanno ad accompagnarli a casa, e sul pianerottolo, o nel cortiletto, parlano con madri magari un po' diffidenti, stanno aprendo soglie per l'incontro. Sulle soglie chi è incerto trova buone compagnie, chi è affaticato si appoggia.

Le comunità che creano soglie nella convivenza non si propongono come rifugi ma rappresentano, appunto, attendamenti per le traversate.

Sulle soglie non si ristagna, non ci si consola: ci si gioca e si cerca un modo nuovo di vivere, di convivere; si vivono distanze e presenze altre, si aprono responsabilità e legami, si gestiscono conflitti e dialoghi.

Grazie alle loro soglie le comunità possono ospitare ritrovamenti e separazioni, lutti e nuovi legami, distacchi e nuovi inizi.

In molti passaggi della vita comune serve la paziente lettura di nuove tensioni e di nuove attese: nel plurale, nel meticciamiento, nella fine dei mondi, e nelle difficili nascite di altri mondi. Questo oggi lo vivono tutte le comunità: quelle che vivono continuità e quelle che han vissuto trasformazioni, o lutti e fratture.

Proprio le esperienze di soglia sono carenti oggi nella nostra convivenza, come sempre è nei periodi di crisi e di passaggio: quando si vive nel tutto saturo delle appartenenze e delle solidarietà perimetrare e, insieme, nell'insaturo delle relazioni di estraneità e indifferenza.

Tre sono i tratti delle soglie, sulle quali incontrare o fare appoggiare le forme del conflitto e della frattura: il primo è quello che le caratterizza come zone franche di pausa e di sosta, fuori dalle tensioni dure e dai contesti relazionali o sociali 'affaticati' nei quali si vive sotto pressione.

Zone franche del rispetto, nelle quali non bisogna per forza dimostrare qualcosa o affermare e difendere ragioni: quel che si è viene accolto, il proprio racconto e vissuto sono ascoltati, solo si chiede rispetto e ascolto per i vissuti e i racconti di altri e il coraggio della verità.

Fuori dalle dinamiche del confronto, della freddezza, della forza e del giudizio: lì si può apparire gli uni accanto e di fronte agli altri, in dolori e in desideri che risuonano e che a volte accomunano.

Il secondo è quello proprio delle zone della parola nelle quali si possono vivere esperienze discorsive e conversazioni inedite, che vengono proposte, permesse, promosse, attese. Grazie anche alla presenza di soggetti capaci di 'tradurre', di rinarrare, di riavviare continuamente le parole e l'incontro. Dentro questa dilatazione di campi di esperienza e nella messa in movimento del gioco delle interpretazioni, si possono dare delle ridislocazioni personali, delle rielaborazioni di memorie e di attese, delle immaginazioni di possibilità di incontro. Il terzo è quello d'essere zone di passaggio e di transizione verso un modo di essere, di dire, di scegliere, altro. Un modo nel quale tenere e lasciare, insieme, le tracce e i segni delle ferite e delle offese del passato: ricordo capace di far tener

fede agli impegni e alle dedizioni reciproche e nuove; luogo della partenza, lasciato verso avvisi su orizzonti diversi.

Costruire soglie per l'incontro, mentre i conflitti e le fratture continuano a lavorare, a disegnare gli spazi interiori e il campo sociale, politico, culturale, delle narrazioni... chiede l'invenzione e il presidio di zone franche, di esperienze di convivenza reale. Così come chiede cura delle trame comunicative, di spazi di riflessività e di narrazione, di confronto. La soglia non è solo un punto di passaggio, è proprio uno spazio, è un tempo definito, e può essere anche un tempo ampio.

È uno spazio abitabile per sé, con altri; aperto e inedito, da scoprire. Sulla soglia si vive la serenità dell'essere incontrati, accolti, ospitati. Vi si arriva da storie e appartenenze rispetto alle quali ci si trova a operare un forte ripensamento, anche una presa di distanza che poi, nel tempo, permetta riconquiste e ri-narrazioni. C'è la necessità di delineare un'area di sosta operosa, nella quale sperimentare progetti di vita, relazioni con altri, incontri con se stessi.

La soglia è un'esperienza di vita inedita e seria, esigente. Ha un valore in sé e una sua distanza 'propria', una sua 'ulteriorità' rispetto ai tempi segnati da storie e memorie, da fratture e fatiche, da sperdimenti e anomalie.

In questo l'esperienza di soglia è esperienza di limite: perché quello che si sta vivendo sulla soglia – in quell'esperienza di vita, in quella quotidianità ricostruita, in quel modo di usare le risorse, di pensare al proprio rapporto con l'altro, di vivere le esigenze di riconoscimento, e i propri doveri, le

responsabilità – ha un limite. Poi si va oltre.

Non è un rifugio: è una soglia. Vi si sosta per un tempo adeguato, vi si scopre e vi si incontra altro, uscendo un poco dalla propria storia, come in una 'frattura instauratrice'.

Vi si sperimenta la forza del legame, della dedizione, dell'attesa, del perdono. Vita messa in comune, vita tesa sulla speranza concreta di camminare. Comunità a venire.

Su queste soglie in cui 'si fa' la comunità, in questo tempo di passaggio, in cui si vede l'altro del mondo, proprio lì si scopre l'altro di sé, anzitutto delle proprie possibilità, si scoprono gli elementi generativi delle proprie radici, delle responsabilità proprie e delle stesse obbligazioni a rispondere.

È nella vita comune che cogli che la tua dignità te la giochi e te la riconquisti nel tuo corrispondere, nella tua attivazione responsabile, nel tuo essere capace di riconoscimento, fuori dai misconoscimenti.

E nel tuo essere riconosciuto fuori dal pregiudizio e dalla inimicizia. In reciproca obbligazione, in presenza, sperimentando una circolarità della vita, delle relazioni. Vivendo una dignità che è piena se è conquista di un'attenzione da offrire e non solo da ricevere.

Poi, oltre la soglia, il confronto resterà possibile, non solo inevitabile, con le realtà pesanti e ambivalenti, con i processi reali e conflittuali, i tempi sociali, quelli delle politiche, dei mutamenti culturali, delle transizioni, del diritto... E con i tempi dello spirito. Forse si andrà oltre un poco più capaci di sperimentare, intuire, sorprendersi a desiderare; un poco più consapevoli di ciò che vive nell'umano come tensione e movente.

Per il confronto:

La periferia di Cafarnao attorno alla quale si aggira il lebbroso, il cuore del villaggio verso il quale si reca il centurione, e una casa privata, dove si dibattono le biografie di ciascuno: sono questi i luoghi attraversati da Gesù. La sua modalità di comunicazione è una bussola: le grandi parole 'ascoltate sul monte trovano realizzazione nell'attenzione e nella cura per la domanda degli ultimi e dei più marginali. Dentro questi confini, nulla va perduto.

- Cosa significa per noi essere presenti, raccogliere, ovunque siamo, ogni frammento di vita?
- Quali sono le soglie che oggi come gruppo potremmo abitare e nelle quali potrebbero nascere alleanze e progetti comuni?

IN PREGHIERA

Egli viene dove volete, dove vi piace, avendo preso dimora con voi:

in casa vostra, in fabbrica, in piazza. Ovunque andiate, Egli vi segue: anzi, ci ha preceduto.

Egli occupa ogni cosa nostra, e ogni nostra abitazione,

da quando si è fatto uomo per stare con noi. (P. Mazzolari, Egli viene)



Lavoro e occupazione

QdS.it
QUOTIDIANO DI SICILIA

17

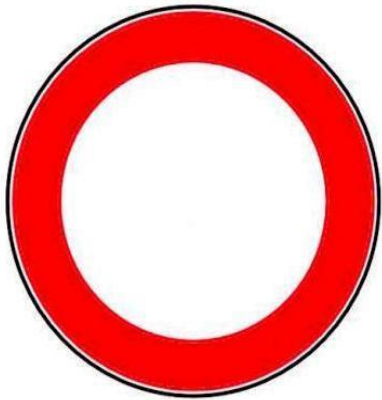
A parlare del fenomeno è Sandro Simoncini, docente di Urbanistica e legislazione ambientale alla Sapienza

Incidenti in crescita in tutta la penisola perché con la crisi si taglia in sicurezza

Nel terziario si è passati da 99.859 denunce a 104.548. Al Nord-Est e Isole gli incrementi maggiori

Il gruppo di F.U.O.R.I. (Fronte Unitario Omosessuale Rivoluzionario Italiano) è sorto in occasione del recente congresso di sessuologia di Sanremo - I «devianti» contestarono gli scienziati che studiavano come curarli, sostenendo di non aver bisogno di cure, e che erano caso mai loro, i censori, ad aver bisogno del medico





DIVIETO DI TRANSITO



SENSO VIETATO



DIVIETO DI SORPASSO



LIMITE DI VELOCITA'



**DIVIETO DI
SEGNALAZIONI
ACUSTICHE**



DIVIETO DI SOSTA



SALITA RIPIDA



PERICOLO GENERICO



LAVORI IN CORSO



**STRADA
SDRUCCIOLEVOLE**



BAMBINI



CADUTA MASSI



ROTARIA



**DIREZIONE
OBBLIGATORIA**



PERCORSO PEDONALE



PARCHEGGIO



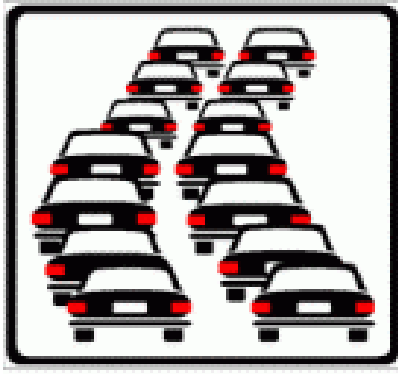
**CHIAMATA DI
SOCCORSO**



DARE PRECEDENZA



STOP



CODA



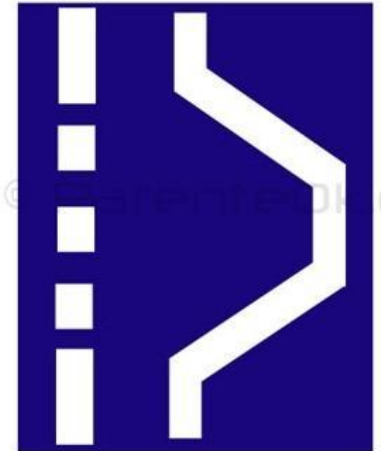
SENSO UNICO



RIFORNIMENTO



STRADA SENZA USCITA



PIAZZOLA